



Ascoli in crisi di liquidità

Gruppo **Rozzi** e gruppo **Orsini**: è crisi. La recessione economica italiana, dichiarata oltre due anni fa, ad Ascoli si fa sentire adesso. Proprio mentre si sbandiera che il nostro paese è uscito dalla crisi e che l'economia italiana è in ripresa. Il bello è che ad Ascoli, le imprese Rozzi ed Orsini, occupano **400** persone la prima e più di **100** la seconda. Se poi alla crisi di queste due aziende locali aggiungiamo il processo di dismissioni dell'**Elettrocarbonium**, i posti in crisi arrivano a **700**. Aggiungendo fornitori ed indotto delle tre aziende, allora i "preoccupati" diventano facilmente qualche migliaio. Ovvero miliardi di stipendi e reddito in meno, quindi minor risparmio finanziario delle famiglie.

Il che si traduce in meno raccolta di denaro fresco per le **banche**. Che vedono venir meno la materia prima per finanziare il tessuto economico (di aziende medio piccole) ascolano, e per compensare gli **affidamenti** incagliati dei gruppi in crisi. Insomma una spirale che può coinvolgere a catena un'infinità di operatori e **famiglie**, visto che andrebbero a diminuire i **consumi** e con essi le **vendite**. E non solo di beni voluttuari, ma anche di quelli primari. Che mantengono, comunque, sempre una base di anticongiunturalità.

Ed è per questo che il vortice di crisi che sta avvolgendo la nostra città, non coinvolgerà seriamente il gruppo **Gabrielli**, che punta sui settori alimentari e grande distribuzione. E che ha lanciato, al momento opportuno, la catena dei discount (prodotti di media qualità offerti economicamente) per sostenere i consumi alimentari di chi, sempre più, è costretto a badare al **borsellino**.

Famiglia ascolana, quella dei Gabrielli, che con 1.000 dipendenti (quasi **500 ascolani**) è un altro baluardo, come i Rozzi e gli Orsini, dell'imprenditoria e dell'**occupazione** locale. Che è il **problema** più spinoso su cui dovranno mettere le mani seriamente i nostri **politici**. Anche se, da che mondo è mondo, o da che Italia è Italia, i politici dicono sempre che si preoccupano dell'economia e dell'**occupazione**, ma non lo fanno mai. Per mantenere in stato di loro **dipendenza** l'elettorato, promettendo posti in cambio di voti e consensi. Disincentivando invece, puntualmente, qualsiasi forma d'iniziativa privata ed imprenditoriale. Per poter **promettere**, di nuovo, posti di lavoro in cambio di altri voti, e così via.

Ma dei nostri attuali amministratori, che hanno ereditato la storica situazione disastrosa, non possiamo dire altrettanto; visto che sono nuovi nelle loro rispettive deleghe, che noi gli abbiamo offerto con sincera fiducia e **speranza**. Poltrone che da qualche giorno scottano sotto di loro e che dovranno servire ad aprire quei portoni chiusi sulla faccia dei nostri principali **imprenditori**. Che se hanno avuto il torto di concentrarsi sulle opere pubbliche - se di torto si tratta - ora non possono **crollare** ai piedi del sistema politico ed amministrativo italiano. Tirandosi dietro praticamente un'intera città. Ascoli.

Alessandro M. Prospero